

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

SOMMARIO

| | pag. |
|---|---------|
| GUIDO BALDASSARRI, <i>Aldo Agazzi</i> | 7-11 |
| SAGGI E STUDI | |
| ALESSANDRA MAINI, <i>Il postillato San Pantaleo della «Liberata»</i> | 13-28 |
| FRANCESCO MARTILLOTTO, <i>Le «Lettere» del Tasso: aspetti ritmici e retorici</i> | 29-48 |
| MISCELLANEA | |
| ARNALDO DI BENEDETTO, <i>«A me versato il mio dolor sia tutto»</i> | 49-51 |
| NICOLA RUZZENENTI, <i>Una crociata diversa: osservazioni sulla «Syrias» di Pietro Angèli da Barga</i> | 53-65 |
| ANDREA BARBIERI, <i>Bernardo Tasso in odore d'eresia</i> | 67-71 |
| RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1997) (a cura di L. CARPANÉ) | 73-148 |
| NOTIZIARIO | |
| <i>Assegnazione del Premio Tasso 2000</i> | 149-160 |
| SEGNALAZIONI | 161-185 |
| ADDENDA ET CORRIGENDA | 187-225 |
| PER L'ESEGESI DELLE «RIME», p. 187 - UN SONETTO AUTOGRAFO DEL TASSO?, p. 220 - UNO SCONOSCIUTO MS. DEL «MESSAGGIERO», p. 223. | |

Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2002

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2002 un premio di *1.000 Euro* da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2002**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica “A. Mai”
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431



WATER RESOURCES

The Department of Agriculture is pleased to announce the publication of a new series of reports on water resources. This series is designed to provide a comprehensive and up-to-date account of the water resources of the United States. The reports in this series will cover the following subjects:

1. The availability of water resources in the United States.
2. The distribution of water resources in the United States.
3. The use of water resources in the United States.
4. The conservation of water resources in the United States.

The first report in this series, "The Availability of Water Resources in the United States," is now available. It is a comprehensive report on the water resources of the United States, and is a valuable reference work for anyone interested in water resources.

The second report in this series, "The Distribution of Water Resources in the United States," is also now available. It is a comprehensive report on the distribution of water resources in the United States, and is a valuable reference work for anyone interested in water resources.

The third report in this series, "The Use of Water Resources in the United States," is also now available. It is a comprehensive report on the use of water resources in the United States, and is a valuable reference work for anyone interested in water resources.

The fourth report in this series, "The Conservation of Water Resources in the United States," is also now available. It is a comprehensive report on the conservation of water resources in the United States, and is a valuable reference work for anyone interested in water resources.

For more information on these reports, please contact the National Water Research Institute, Department of Agriculture, Washington, D. C.

These reports are available for purchase from the National Water Research Institute, Department of Agriculture, Washington, D. C. The price of each report is \$5.00.

P R E M E S S A

Documento di alcune delle tendenze più significative degli studi tassiani contemporanei, il presente numero della nostra rivista offre in apertura due saggi il cui «bifrontismo» non è solo negli oggetti prescelti (rispettivamente, la *Liberata* e le *Lettere*: come dire, poesia e prosa, nell'immenso *corpus* tassiano), ma anche nel taglio metodologico e nelle finalità che si propongono (l'indagine filologica, lo scrutinio delle scelte retorico-stilistiche). Ma indicazioni assai interessanti offrono anche i contributi accolti nella *Miscellanea*, e provenienti in gran parte, come i *Saggi e Studi*, dalla selezione effettuata in vista dell'assegnazione del Premio Tasso, a conferma della validità di un'iniziativa e di una formula. Più ridotto, per quel principio di «alternanza» nell'economia degli spazi di cui si sottolineava la necessità nel numero precedente, l'apporto delle rubriche, comunque significativo, che nel prossimo fascicolo, già in preparazione anche per riparare al ritardo sin qui accumulato da «Studi Tassiani», daranno conto in misura più ampia di saggi critici e di edizioni date alle stampe anche a seguito del lavoro filologico e critico sul Tasso promosso dalle manifestazioni del centenario, e dalle istituzioni che a vario titolo (dal Centro di Bergamo alla Commissione nazionale per l'edizione delle opere) sono coinvolte nella promozione dei nostri studi.

BERNARDO TASSO IN ODORE D'ERESIA

La biografia di Bernardo Tasso è contrassegnata dalla frequentazione costante di personaggi influenzati più o meno pesantemente dalle idee della Riforma. La sua natura di diplomatico gli consentì di vivere situazioni di estremo pericolo senza caderne vittima; ciononostante, resta il sospetto, per ora non suffragato da prove dirette, che la sua sensibilità religiosa lo inducesse a simpatizzare per i propugnatori di una revisione profonda dei comportamenti del clero e della gerarchia cattolica.

Intorno ai trent'anni fu segretario di Guido Rangoni, il feudatario modenese capitano di milizie papali e francesi. I Rangoni, in particolare la vedova del conte Claudio, che risiedeva in città, furono al centro delle vicende dell'Accademia modenese, protagonista di un clamoroso caso di presunta diffusione di idee luterane¹: i processi inquisitori degli anni successivi non risparmiarono persone loro vicine, come il notaio Marco Caula, cugino del sassolese capitano Camillo².

Durante un soggiorno in Francia col suo padrone, Bernardo conobbe Renata, figlia del re Luigi XII che andava sposa a Ercole, il primogenito del duca di Ferrara Alfonso I; la seguì in Italia e si fermò per qualche tempo alla sua corte. Sono noti a tutti i legami di Renata col calvinismo: sfidando l'ira del consorte, vassallo della Chiesa, accordò protezione a molti sospettati di eresia, e ospitò a Ferrara lo stesso Calvino; subì anche un processo inquisitorio e fu obbligata a un'abiura formale, cui si sottomise senza mutare davvero atteggiamento, come dimostrano i suoi ultimi anni di vita da vedova e il suo testamento³.

Bernardo passò poi al servizio di Ferrante Sanseverino principe di Salerno e lo seguì, nel 1535, nella vittoriosa spedizione imperiale a Tunisi, nella quale il Sanseverino ebbe il comando della fanteria italiana. A fine anno, di ritorno dall'impresa, l'imperatore Carlo V si trattenne a Napoli, ospite nel palazzo Sanseverino, dove, oltre ai festeggiamenti per la vittoria, ascoltò le ragioni dei fuorusciti fiorentini e quelle di Alessandro Medici, cui confermò la promessa dello stato di Firenze e la mano della figlia naturale Margherita. Le nozze si svolsero in città il 29 febbraio 1536: i

¹ M. FIRPO, *Inquisizione romana e controriforma*, Bologna, Il Mulino, 1992, pp. 29-118.

² Si veda A. BIONDI, s.v., in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 22, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1979, pp. 542-543.

³ S. CAPONETTO, *La riforma protestante nell'Italia del Cinquecento*, Torino, Claudiana, 1992, pp. 279-290.

dispacci degli ambasciatori estensi nell'Archivio di Stato di Modena ne danno ampia informazione, con particolari sulla mancata consumazione del matrimonio a causa della giovane età della sposa e sulla dote a totale carico dei Medici. In quello stesso anno, anche Bernardo si unì in matrimonio con Porzia de' Rossi.

In quell'inizio del 1536 accaddero a Napoli altri eventi significativi: in occasione della Quaresima predicò in San Giovanni Maggiore il francescano Bernardino Ochino, che più tardi avrebbe abbandonato l'Italia per sfuggire all'Inquisizione: ad ascoltarlo c'erano, fra gli altri, Juan de Valdés e Giulia Gonzaga, che fu toccata profondamente dalle parole del frate, com'ebbe a confidare allo stesso Valdés. A partire da quell'anno la contessa, che era già vedova da vent'anni e aveva rifiutato tutte le profferte di matrimonio, si trasferì nel convento di San Francesco delle monache in città, da dove continuò l'opera di propaganda e direzione del movimento⁴. Valdés aveva studiato ebraico, greco e latino all'università di Alcalà de Henàres prima di stabilirsi definitivamente a Napoli come agente imperiale nel 1535, e aveva già alle spalle due processi dell'Inquisizione.

A Napoli l'imperatore si dimostrò sensibile al fascino della bellissima Isabella Villamarino, principessa di Salerno e moglie del Sanseverino. Isabella, che aveva per guida l'arcivescovo di Salerno Girolamo Seripando, fu anche lei lettrice delle opere di Valdés e conobbe momenti di paura quando fu sospettata per la fuga del marito. Secondo un domenicano, testimone al processo contro Mario Galeota, nel 1546 Isabella aveva fatto distruggere i costumi di un processo contro un gruppetto di calvinisti salernitani, che furono tutti assolti per sua intercessione⁵. Anche Ferrante, un uomo certo di non grande sensibilità religiosa, si trovò infatti a sposare, forse per motivi politici, la causa di chi avversava l'istituzione in Napoli del tribunale dell'Inquisizione, e questo gli costò un'accusa di eresia, l'esilio e la confisca dei beni.

In quegli anni frequentavano la corte dei Sanseverino due fiorentini, i fratelli Ludovico e Vincenzo Martelli, che funsero da tramite col gruppo dei fuorusciti toscani. Questo ci riporta alle vicende di Firenze dopo il matrimonio del duca Alessandro, clamorosamente assassinato il 6 gennaio 1537 dal cugino Lorenzino. Nella confusione che seguì, si finì per richiamare Cosimo, il figlio di Giovanni dalle Bande Nere, che fu eletto signore. Si preparava così il terreno per una vera restaurazione del potere mediceo, che Cosimo ebbe cura di mascherare sotto un'apparenza conciliante e riformista. L'opposizione esterna, con a capo il ricchissimo banchiere Filippo Strozzi, esule a Venezia, dopo parecchie esitazioni si

⁴ *Ivi*, pp. 86-88.

⁵ *Ivi*, pp. 345-346.

decise per l'attacco in armi: la battaglia di Montemurlo, il primo agosto 1537, segnò la sconfitta dei fuorusciti e la definitiva conferma del potere di Cosimo.

Filippo Strozzi fu catturato, ma a differenza di altri non fu immediatamente consegnato alla vendetta di Cosimo. Divenne di fatto ostaggio dell'imperatore e fu oggetto di una trattativa che si protrasse per oltre un anno. Ad essa non fu estraneo il principe Sanseverino, che spedì Bernardo in Spagna nel tentativo di mediare in suo favore. È ancora l'ambasciatore estense a riferircelo, da Barcellona, il 28 dicembre 1537:

Venne il Tasso per le cose di Filippo Strozzi, ma non mi ha domandato cosa alcuna e, se la pace segue, le cose sue anderanno bene della vita, se non, male per quello se intende; pur, anco in quel caso, non è in tutto il caso disperato, se fino a quest'ora non sono state eseguite le commissioni che sopra la vita sua erano andate come io scrissi⁶.

Le cose per Filippo non andarono affatto bene: dopo un estenuante tira e molla, fu consegnato a Cosimo e, prima di subire la sua vendetta, si uccise in carcere. E pensare che Bernardo, di ritorno in Italia, andava diffondendo messaggi tranquillizzanti sulla sua sorte: era certo un abilissimo negoziatore, ma aveva sottovalutato la doppiezza di Carlo V, che giocò fino all'ultimo con la vita dello sfortunato banchiere⁷.

Pochi mesi prima della missione in Francia, troviamo Bernardo a Venezia, nell'ambiente e nelle grazie della cortigiana Tullia d'Aragona, di cui pare fosse l'amante, platonico o no. Lui, Tullia e Molza discettano dottamente nel *Dialogo d'amore* di Sperone Speroni, pubblicato a cura di Daniele Barbaro per il Manuzio nel 1542 e dedicato, guarda caso, a Ferrante Sanseverino. A quell'epoca, Bernardo era in buoni rapporti con Pietro Aretino, con cui più tardi romperà clamorosamente.

La missione in Francia di Bernardo indica un atteggiamento vicino ai fuorusciti, e di conseguenza filofrancese, da parte del principe di Salerno, che vi associava la simpatia per le idee riformate. Nel 1539, egli chiese all'arcivescovo Seripando «un chiarimento sulla conciliabilità della prescienza divina con la libertà dell'uomo, evidentemente sotto la spinta della discussione del Flaminio, in quei giorni ospite a Caserta di Gian Francesco Alois, con il Seripando, a proposito delle prediche senesi di Agostino Museo sulla predestinazione. Il Seripando, dopo aver tentato la conciliazione dei due opposti, lo esortava a lasciare le vuote speculazioni e a darsi alle buone opere. E a lui, orgoglioso libero barone del regno, buona

⁶ Archivio di Stato di Modena, Ambasciatori, Spagna, b. 3.

⁷ G. SPINI, *Cosimo I e l'indipendenza del principato mediceo*, Firenze, Vallecchi, 1980, pp. 111-132.

opera parve nel '47 opporsi alla introduzione nella sua patria di uno strumento implacabile di tirannide politica ed ecclesiastica come era il tribunale dell'Inquisizione spagnola»⁸.

Quando la Napoli di nobili e di popolo insorse, fu deciso di inviare proprio lui dall'imperatore: «confortato dal parere del suo segretario Bernardo Tasso»⁹, egli vi andò, ottenendo la promessa di non introdurre l'Inquisizione in città, ma suscitando l'ira del vicerè, don Pedro de Toledo, fratello del potente duca d'Alba e suocero di Cosimo Medici. Questi gli giurò vendetta e lo mise poi alle corde, costringendolo infine alla fuga nel novembre 1551.

Bernardo lo seguì finché ne fu capace: lo accompagnò a Venezia, dove il principe rivolse al Consiglio veneto un inutile invito ad appoggiarlo in un tentativo di conquista del Regno di Napoli; poi in Francia, ove lo lasciò al suo destino per far ritorno alla sua famiglia in Italia. Riuscì a farsi perdonare i sospetti di eresia e a farsi assumere in corte a Urbino, dove si diede a curare l'educazione del figlio Torquato. Passò poi, dal dicembre 1561, al servizio del cardinal Luigi d'Este e infine di Guglielmo Gonzaga. Intanto, nel '56, gli era morta la moglie.

Tra Padova, dove studiava Torquato, e Venezia, egli predispose per la stampa l'*Amadigi* con l'aiuto del figlio. Il poema fu pubblicato a Venezia nel 1560, con dedica a Filippo II di Spagna.

La dedica al re di Spagna deve essere interpretata come il tentativo di Bernardo di riabilitarsi agli occhi del mondo della diplomazia e degli affari internazionali, ma l'impresa fu tutt'altro che semplice. La corte di Spagna aveva ancor vivo nella memoria il ricordo della vicenda del principe di Salerno, che Tasso aveva seguito nella fuga e nel bando. Per di più, Ferrante Sanseverino aveva finito per sposare una calvinista e passare decisamente alla riforma. A due anni dalla stampa, e benché recasse la dedica al re Filippo, l'*Amadigi* non era ancora stato presentato ufficialmente al sovrano.

Ad assumersi il compito della riabilitazione fu il figlio di vecchi amici di Bernardo, Fulvio Rangoni, ambasciatore del duca d'Este presso la corte spagnola. Le sue quattro lettere a Tasso del gennaio-marzo 1562, pubblicate a cura di Luigi Maini¹⁰, raccontano le difficoltà e i retroscena dell'affare.

In conclusione, questa assidua frequentazione di personaggi direttamente o indirettamente coinvolti nella professione e nella diffusione di idee riformate non sembra attribuibile a una serie di coincidenze. È lecito

⁸ S. CAPONETTO, op. cit., p. 346.

⁹ *Ivi*, p. 345.

¹⁰ *Lettere di Fulvio Rangone*, edite per cura del dott. Luigi Maini, Modena, Tip. A. Rossi, 1853.

sospettare che Bernardo fosse personalmente incline a porsi problemi di rinnovamento del mondo cristiano e a discuterne con altri. Abile a non tradirsi con le parole e con gli scritti, non poté evitare di coinvolgere nei dubbi che l'attanagliarono il figlio Torquato, che fu vittima delle sue contraddizioni e ne portò i segni nelle turbe mentali di cui soffrì.

ANDREA BARBIERI